

I repubblicani e le spartizioni

C'era una volta nel PRI quel furore programmatorio

La lottizzazione dei posti sembra essere ormai l'unico obiettivo di questo partito

C'era una volta il furore programmatorio e contenutistico dei repubblicani marchigiani: se parlava loro di formule non ti rispondevano nemmeno. Poi venne un segretario regionale che quando scendeva a parlare di comunisti aveva gli occhi, sognava di essere invitato ai «lavori forzati». Assieme a lui, il consigliere regionale repubblicano che non sognava i «lavori forzati» ma i «Lavori Pubblici» (e i Trasporti) e ogni volta che si discuteva seriamente di governare con il PCI sudava freddo, si sentiva venir meno.

Ma al risveglio tutte le preoccupazioni svanivano: il muro della pregiudiziale DC era ancora lì, ben saldo, a proteggere da quegli invadenti dei comunisti, che avrebbero voluto addirittura governare in modo nuovo, smantellare il sistema di potere clientelare esistente. Coperti in questo modo dalle pregiudiziali DC potevano andare ancora in mezzo al popolo a sostenere che per i repubblicani contavano solo i programmi, che loro erano indifferenti alle formule.

A un certo punto però si trattò di scegliere: un programma di rinnovamento e una giunta senza preclusioni, o una giunta che a priori escludesse i comunisti indipendentemente dagli accordi sui programmi?

Altri repubblicani propendevano per la prima strada, per coerenza e perché stavano sperimentando questo atteggiamento in comuni e province, con buona soddisfazione del popolo: ma questi dirigenti del PRI decisero che andava meglio per le Marche la «formula nazionale».

Poi venne il 26 settembre, giorno in cui il PCI, il PSI, il PSDI e il PDUP decisero che bisognava mettersi a trattare i problemi dell'economia, del territorio, dei servizi, del modo di governare la Regione e, dopo aver concordato su questi contenuti, formare una giunta regionale. Fu un colpo duro per i due massimi repubblicani i quali, con la complicità di qualche socialdemocratico, invocavano la mamma (DC) perché facesse qualcosa. E mamma DC, forte delle conoscenze che aveva in alto loco, a Roma, li fece contenti regalando loro una «formula nazionale» ancora più grande.

Rinfrancati, i due repubblicani si accinsero a trattare per formare una giunta senza i comunisti. Ci si aspettava che almeno ora puntassero i piedi sui contenuti, sulla programmazione, su un modo rigoroso di governare. E invece nulla! Per giorni e giorni le cronache giornalistiche sono state piene di ipotesi, indiscrezioni e proposte di spartizione dei posti: il presidente di Giunta a me, quello del Consiglio a te, tanti assessori alla DC, l'assessorato all'urbanistica e trasporti (senza Lavori Pubblici): bisogna pur pagare qualche prezzo per le

E' quella di Pesaro e Urbino

Una Provincia dove riforma non è solo una parola

Elette le presidenze delle commissioni - La partecipazione è estesa a tutti i consiglieri

PESARO — Si sono riunite ed hanno eletto le rispettive presidenze, adempiendo in tal modo a quanto previsto dallo statuto in ordine all'assetto istituzionale dell'ente, le quattro commissioni in cui si articola il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino.

Hanno una funzione strettamente consultiva e si articolano nel seguente modo: commissione n. 1 — sanità e assistenza, personale, decentramento, affari generali e istituzionali; pres. Giuseppina Novelli, del PCI; n. 2 — pubblica istruzione e cultura, ambiente, tempo libero, sport; presidente Alberto Berardi del PRI; n. 3 — bilancio, programmazione, settori produttivi; presidente Giuseppe Angelini, del PCI; n. 4 — lavori pubblici, energia e territorio; presidente Giuseppe Panico, del PCI.

Come procedono nella città opere pubbliche e restauri

JESI — «Nella coda, il veleggiare di antichi, e invece questi ultimi mesi del 1980 sono particolarmente felici per gli jesini, che vedono realizzarsi altre opere pubbliche per oltre 2 miliardi di lire. Da diverse settimane ormai Piazza della Repubblica, la più importante della città, ha un aspetto diverso: scomparse le macchine parcheggiate, che coprivano la sua superficie quasi per intero, è diventata meta di curiosi e ritrovo fisso di pensionati. Il motivo di tanto interesse sta nel fatto che, dopo trenta anni, la piazza è stata rifatta per intero, forse più bella di prima, come disse molti, certo più resistente.



Alle mattonelle di bitume, logore e razzepate in vari punti, una cooperativa di selciatori pesaresi che ha eseguito i lavori su progetto dell'ufficio tecnico del comune, ha sostituito cubetti e lastre di porfido, soltanto il mosaico con il «leone rampante», stemma della città, è rimasto intatto al centro della piazza.

Il completamento del vecchio, ha dato un risultato piacevole a vedersi. Ora anche molti degli osservatori più scettici, che hanno seguito il procedere dei lavori giorno per giorno, mattonella per mattonella, a ridosso quasi degli operai, debbono convenire che la tesi prevaleva dopo varie riunioni di architetti e ingegneri, allargate a tutte le associazioni artistiche e culturali cittadine — quella appunto di lasciare il leone e se possibile di valorizzarlo —

Piazze, teatro, palestre Jesi (antica e moderna) ha ora «una faccia nuova»

in fondo non era campata in aria. Molti sperano ora che la piazza rimanga così come è, chiusa al traffico e quindi a disposizione di tutti, mentre — a quanto sembra — del parere contrario sono i commercianti. Un accenno di quelle che potrebbero essere le polemiche future, una volta terminato di sistemare anche le strade adiacenti, è già apparso sulla stampa locale, ma occorre ricordare che i commercianti rappresentano soltanto una categoria, non tutti i cittadini. Speriamo comunque che alla fine prevalga il buon senso e la scelta sia di utilità comune.

brevi, di una adeguata quantità di acqua calda per docce, bagni, lavabi.

L'impianto elettrico prevede tra l'altro luce regolata in sala, nei salotti, sulla scena, la luce cambia colore per i proiettori. Una serie di cufoni consentirà un collegamento tra tutti i principali locali dello stabile. Quanto al centro polisportivo, sembra che finalmente il progetto, durato più di 11 anni, abbia cominciato a marciare, tra la soddisfazione di tutti gli sportivi.

Faranno parte del complesso un campo di calcio e atletica, uno per gli allenamenti, un campo da tennis e uno per la pallacanestro, oltre naturalmente ai necessari servizi igienico-sanitari, spogliatoi, bar. Per l'atletica è prevista una pista a 6 corsie (sviluppo 400 metri) e la pedana per le varie specialità: salto in lungo e triplo, lancio del giavellotto, del peso, del disco, del martello, salto in alto.

E infine, il centro storico. Dopo numerosissime sedute delle commissioni competenti e sentito il parere degli esperti, sono stati scelti i lampioni (in tutto 216) che sostituiranno i vecchi. Per limitare i consumi energetici saranno utilizzate lampade a vapori di mercurio a bulbo fluorescente da 50 e 80 W. Piazze e monumenti saranno illuminati anche da proiettori.

Luciano Fancello

NELLA FOTO, lavori per la nuova sistemazione di piazza della Repubblica

Ad Ancona preoccupazione per la proposta del ministero

Tutta la città mobilitata contro la proposta del porto di serie B

Alle Finanze si parla di ridurre drasticamente il volume del traffico merci - La protesta di sindacati, imprenditori e partiti - Pericolo per l'economia della zona

ANCONA — Continua la mobilitazione di enti locali, partiti e organizzazioni sindacali ed imprenditoriali cittadine attorno alla minaccia per i livelli di movimentazione merci del porto rappresentata dal recente decreto del ministro Reviglio per la riduzione dei porti abilitati al carico-scarico di prodotti siderurgici.

In particolare, il ministero delle Finanze ha indicato Ancona fra gli Uffici Doganali da declassare, in sintonia anche con le pressanti richieste di riduzione delle importazioni d'acciaio dall'estero che provengono dal settore siderurgico italiano e dalla stessa CEE. L'obiettivo finale è quello di ridurre gli scali abilitati dagli attuali 38 ad una dozzina, concentrando qui tutti i migliori tecnici specializzati del settore, in grado di accertare la reale qualità del prodotto importato in rapporto al prezzo richiesto; evitando così un giro vulturario illegale stimato sui 300 miliardi.

«L'Amministrazione comunale del capoluogo, nel frattempo, ha già inviato un accurato telegramma ai ministri delle Finanze e della Marina Mercantile, sottolineando i rischi per l'intera economia portuale, cittadina».

A Monte S. Giusto mostra sulla strage di Bologna

MONTE S. GIUSTO — L'Amministrazione Comunale in collaborazione con quella di Bologna ha aperto presso il Palazzo Municipale la mostra fotografica sulla sanguinosa strage alla Stazione di Bologna avvenuta il due agosto 1980.

Nell'ambito di questa iniziativa, oggi alle ore 21,15 presso il Cinema Comunale, si svolgerà un dibattito sul tema: «Stato, Istituzioni, Democrazia nella nuova fase di lotta contro il terrorismo» al quale parteciperanno il dott. Mario Mandrelli Procuratore della Repubblica di Ascoli e il senatore Gianfilippo Benedetti del

Una vecchia situazione mai affrontata

Maltempo nel Maceratese A Montelupone frana l'intero centro storico

Solo ora la Regione ha stanziato un miliardo per i lavori di consolidamento

MACERATA — Da diversi giorni il maltempo imperversa nel Maceratese manifestandosi soprattutto con abbondanti piogge. A risentire maggiormente di tale situazione è stato Montelupone, un piccolo centro a 15 chilometri di distanza da Macerata. Montelupone — è bene ricordarlo — è investito da un vasto movimento franoso che interessa i tre quarti del territorio del centro storico, e che si caratterizza con una estrema lentezza, con un'incostanza di movimenti e con una profondità di sconvolgimento molto elevata (20 metri circa).

La Commissione d'inchiesta sul caso Moro; l'avv. Adriano Ciaffi Consigliere regionale; il dottor Eldo Capodaglio Presidente del Consiglio regionale e l'avv. Graziano Panbianchi dirigente del PRI e consigliere Comunale di Macerata.

De Michelis smentisce la vendita delle «Filottrano»

Prosegue lo sciopero degli addetti ai rimorchiatori

ANCONA — Il Ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis ha, ufficialmente smentito che, da parte dell'Eni-Lanerosi si voglia vendere ad un privato le «Confezioni di Filottrano». Per la precisione, il Ministro, tramite un telegramma inviato al presidente della Giunta regionale Emidio Massi, ha assicurato che «allo stato attuale non sussiste alcuna iniziativa intesa a privatizzare l'azienda».

La decisione è maturata dopo le riunioni del 5 e 6 novembre tenutesi presso la Confirma convocata per la trattativa circa il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La Federazione Marina e i Sindacati dei trasporti CGIL-CISL-UIL hanno giudicato le posizioni della controparte «parziali, inadeguate ed insufficienti per corrispondere agli obiettivi innovatori che sono alla base del rinnovo contrattuale». In particolare i problemi ancora aperti riguardano l'inquadramento, la parametrizzazione, l'orario di lavoro e lo straordinario.

Questo intervento di De Michelis è stato accolto con evidente soddisfazione dalle maestranze della «Confezioni di Filottrano» che nei giorni scorsi avevano denunciato il tentativo dell'Eni di buttare a mare l'azienda.

L'Unità cambia numero telefonico

A partire dal 19 novembre prossimo, la Redazione marchigiana de «l'Unità» cambierà la numerazione telefonica. Pertanto l'ufficio diffusione risponderà al 28500 e la Redazione al 56700.

Telesparso

17.30 Film: 19 Scuolabus, 1915 Uno spazio per il teatro: Dick Powell; 19.45 Andiamo al cinema: 20 Cartoni animati; 20.25 Telesparso giornale; 21 Superclassifica show; 21.45 Spazio aperto; 22.30 Calcio: Italia-Messico del 1970.

Ricordo

In memoria del caro compagno Alvarez Giambartolomei la famiglia del compagno Carelli Mario ha sottoscritto la somma di L. 50.000 per due abbonamenti a «Rinascita» da destinarsi a giovani studenti.

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE

Documento del PCI sullo stato di applicazione della Riforma sanitaria

Ma come è possibile rimanere ancora alle «buone intenzioni»?

Generiche le indicazioni del «Piano triennale sanitario» — Ottimo il lavoro di elaborazione svolto dal gruppo di esperti — Necessaria al più presto una discussione prima del voto in Consiglio

ANCONA — A pochi giorni dalla seduta del Consiglio regionale che dovrà, probabilmente, eleggere la nuova giunta regionale di centro sinistra, imposta dall'accordo fra le segreterie nazionali dei partiti di governo e localmente edificata senza un serio confronto programmatico, è ancora una volta il PCI che si fa promotore di una iniziativa di largo respiro che parte dal merito dei problemi che assillano le Marche.

Fulcro fra i principali di questa «verifica» sarà sicuramente l'intera partita riguardante l'applicazione della riforma sanitaria (di cui si è discusso anche la scorsa settimana in un convegno regionale, preceduto da riunioni nelle USL), ed il «Piano Socio-Sanitario Triennale 80-82» in particolare. Su di esso ha preso ufficialmente po-

siglio è abbastanza articolato riconoscendo anzitutto ampi meriti al lavoro di ricerca ed elaborazione compiuto dal gruppo di esperti incaricati; ma sottolineando preliminarmente la eccessiva indeterminazione, la genericità, delle indicazioni che ne scaturiscono, al punto che esse «non consentono di considerarlo suscettibile di approvazione come Piano vero e proprio».

«L'assenza di tali scelte operative — dice ancora il documento — è particolarmente pericolosa per quanto riguarda il ruolo che le Unità Sanitarie Locali debbono giocare, per dare il loro contributo alla programmazione e organizzazione dei servizi socio-sanitari. Non si tratta certo di avere un Piano onnicomprensivo e totalizzante, che anzi proprio alle USL

del numero dei presidi ospedalieri, negando esplicitamente la possibilità di costituzione di nuovi insediamenti.

L'ultimo giudizio generale riguarda la parte «economica», considerata particolarmente carente, perché incapace di discernere, anche fra le spese ormai consolidate, quelle «conservabili», perché compatibili alla programmazione impostata dallo stesso «Piano» e quelle invece da ridurre.

«Si passa poi ad esaminare alcuni punti specifici, fra i quali preme la questione del «Distretto sanitario», per il quale «va meglio specificato che l'indicazione numerica della popolazione (10 mila abitanti) non va sovrapposta ad altre esigenze quali l'ampiezza e le caratteristiche del territorio, il numero degli operatori sanitari. Il distretto non deve essere troppo piccolo, onde evitare che operi come «distretto medico», né troppo ampio comprendendo i pericoli evidenti di burocratizzazione». Si parla perciò di massimo rispetto dei normali confini amministrativi (piccoli Comuni singoli o associati, una o più Circoscrizioni cittadine), salvo rare eccezioni per le frazioni (quali la costiera Matorra) suddivise fra più Comuni.

Dopo l'elezione del presidente

Al nastro di partenza l'Unità sanitaria «modello» di Pesaro

E' la prima ad aver eletto gli organismi dirigenti - I ritardi nazionali e regionali

PESARO — Si è riunito a Pesaro il Comitato di gestione dell'Unità Sanitaria Locale (USL) per eleggere presidente e vicepresidente. A presiedere il nuovo organismo è stato designato Bruno Brusciolotti (PSI), vicepresidente Elmo Del Bianco (PCI) sui due candidati sono confluiti i voti di undici dei tredici componenti il comitato di gestione, e più esattamente dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PDUP. I due rappresentanti della DC hanno votato scheda bianca.

«Per potere assumere i pieni poteri, affermarla il compagno Elmo Del Bianco — attendiamo l'approvazione del decreto da parte del presidente della giunta regionale. Naturalmente ci auguriamo che ciò avvenga rapidamente, tenendo conto che i problemi aumentano e si fanno più acuti di giorno in giorno, e che tutto il settore sanitario sta scontando i ritardi gravissimi della azione del governo nazionale e della giunta regionale ai quali dobbiamo imputare il fatto di non aver completato l'intero iter legislativo previsto dalla riforma, in particolare il piano triennale sanitario nazionale, e regionalmente oltre a questo il grave ritardo nazionale della legge sullo stato giuridico del personale destinato all'attività sanitaria locale».